



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*Ss. Corpo e Sangue di Cristo*  
*Anno C*

*23 giugno 2019*

---

*Gen 14,18-20 / Sal 109 (110)*

*1Cor 11,23-26*

*Lc 9,11b-1753*

---

**MEDITATIO.** Un'immagine domina oggi la liturgia: «offrire, consegnare, donare». Melchisedek offre ad Abramo pane e vino. Come annuncia san Paolo, anche Gesù offre del pane e del vino, facendone il segno reale della sua vita offerta per tutti. In Luca, i Dodici devono offrire quel poco che hanno ascoltando la parola di Gesù che li sollecita a prendersi della fame delle folle. Loro vorrebbero «congedare» la gente; Gesù, al contrario, l'accoglie e insegna ad accogliere. Il poco trattenuto per sé imputridisce, come la manna nel deserto; se al contrario viene offerto, misteriosamente lievita e basta a saziare la fame di tutti. Oggi, però, il verbo «consegnare» suona anche al passivo: nella notte in cui veniva «tradito», «consegnato», Gesù «consegna» se stesso nel pane e nel vino. L'offerta non solo trasforma il limite facendolo lievitare, come

nel segno dei pani divisi, ma addirittura giunge a capovolgere la logica di un tradimento in quella di un amore che si offre per vincere ogni forma di male e di peccato. Nutrirsi di questo pane e di questo vino significa consentire all'amore di Gesù di nutrire e trasformare la nostra vita: dal limite trattenuto al limite offerto; dal male patito a un amore donato per vincere quello stesso male.

**ORATIO.** Padre, tu conosci la nostra fame,  
e desideri saziare  
il desiderio più autentico della nostra vita.  
Aiutaci a discernere il pane vero,  
che ci nutre e ci trasforma,  
e anche a riconoscere  
quale sia il giusto atteggiamento  
per nutrirci di esso in modo che ci sazi davvero.  
Apri la nostra esistenza a incarnare verbi come  
'accogliere', 'offrire',  
'prendersi cura',  
'condividere'.

**CONTEMPLATIO.** *Nel segno del pane Gesù rivela se stesso. Fissando lo sguardo sul suo volto non possiamo che contemplare i cinque verbi di cui egli è capace: prende, accoglie il poco che c'è; alza gli occhi al cielo per vivere il limite e la povertà in comunione con il Padre; benedice e rende grazie anche nella povertà; spezza il pane nel gesto della condivisione; lo dà, all'imperfetto, in un dono che continua, senza esaurirsi. Quello che compie, più che il miracolo di un pane moltiplicato, è il miracolo di un donare che non si esaurisce.*